


AZIENDA ULSS 20 VERONA


Prevenzione dell'uso di droga: diagnosi e intervento precoce a scuola

Verona, 10 settembre 2012

Pietro Madera
 Dipartimento Dipendenze - Az. ULSS 20 Verona

Programma



- I sistemi educativi: la famiglia e la scuola
- Una relazione importante
- Verso una collaborazione efficace
- Le parole che avvicinano e quelle che allontanano
- I modelli comunicativi e relazionali dei genitori
- ESERCITAZIONE

Famiglia e scuola

La famiglia e la scuola sono le principali agenzie educative, ma non le uniche

L'educazione è un compito a più dimensioni

La famiglia come luogo normativo, di affetti e di relazioni e precede qualsiasi altra istituzione educativa, le accompagna e le integra tutte.

La scuola come luogo di relazioni e di apprendimenti, di esperienze e acquisizioni di competenze

La famiglia





**Cultura
della
famiglia**

Fattori protettivi familiari



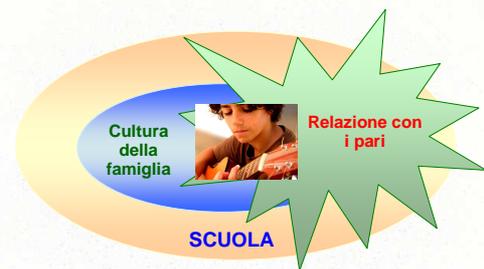
- Chiare regole e limiti di comportamento
- Supervisione e monitoraggio dei genitori
- Forti legami in famiglia
- Sufficiente accordo di coppia
- Integrazione sociale con partecipazione ad attività sociali e/o ricreative (scuola, attività parrocchiale, di volontariato...)
- Atteggiamento dei genitori nei confronti dell'uso di sostanze (droghe illegali, ma anche alcol e tabacco...)
- Sufficiente soddisfazione personale e professionale
- Stili educativi efficaci

La famiglia? Le famiglie...

Anche la famiglia, come la scuola, è una realtà in profonda trasformazione...

- il calo e il ritardo dei matrimoni
- l'aumento delle separazioni e dei divorzi
- l'aumento delle convivenze
- il calo complessivo delle nascite
- l'aumento delle famiglie ricostituite
- aumento delle nascite fuori dal matrimonio
- aumento delle famiglie in cui è presente un solo genitore
- i ruoli genitoriali all'interno delle famiglia sono cambiati
- famiglie multirazziali

*L'essere genitori
è ancora l'unico grande settore
riservato esclusivamente
ai dilettanti*





**“La scuola è l’istituzione
abbiamo inserito tra l’ambito privato, domestico
e il mondo,
con lo scopo di permettere
il passaggio dalla famiglia alla società”**
(H. Arendt)

*Chi apre la porta di una
scuola, chiude una prigione.*
Victor Hugo




La scuola

La scuola è in continuo divenire, sottoposta a continui cambiamenti culturali, strutturali...

Partecipa come sottosistema alla complessità del sistema in cui è inserita, sottoposta alle pressioni e richieste più diversificate della società...

Le funzioni della scuola

1. Iniziazione ai saperi e ai loro metodi
2. Esercizio delle funzioni personali
3. Presa di coscienza dei propri problemi
4. Iniziazione all'uso dei degli strumenti di lavoro
5. Analisi e scelta degli stimoli culturali extra-scolastici
6. Orientamento nel mondo e su se stesso

3. Presa di coscienza dei propri problemi

I ragazzi vivono nella fase adolescenziale capovolgimenti e stravolgimenti affettivi, relazionali, sociali, sessuali, nel rapporto con l'adulto, con l'autorità, con i pari....

*“L'adolescenza è una malattia normale,
il problema è della società se è abbastanza sana per poterla
sopportare”*
(D. Winnicott)

Compiti evolutivi

- L'adolescente deve 'gestire' un corpo che si trasforma, sensazioni e desideri tutti nuovi che creano sgomento, incertezza, paura, insicurezza...
- Acquisiscono una maggiore capacità di pensiero (ipotetico-deduttivo)
- Iniziano un percorso verso l'autonomia rispetto alla famiglia
- Costruiscono relazioni significative all'esterno della famiglia

Compiti evolutivi

- il bisogno di trasgressione/autonomia,
- di differenziarsi dall'immagine infantile,
- di conquistare il tempo non strutturato della notte,
- l'appartenenza al gruppo, omogeneo per consumi, mode, ritualità...

5. Analisi e scelta degli stimoli culturali extra scolastici

La 'concorrenza educativa', la 'scuola parallela'

Internet, TV computer, telefonino, radio, stampa, cinema, cultura degli amici (tabacco, alcol, droghe, GA ...) attrae molto il ragazzo, ma spesso si trova solo ad affrontarla

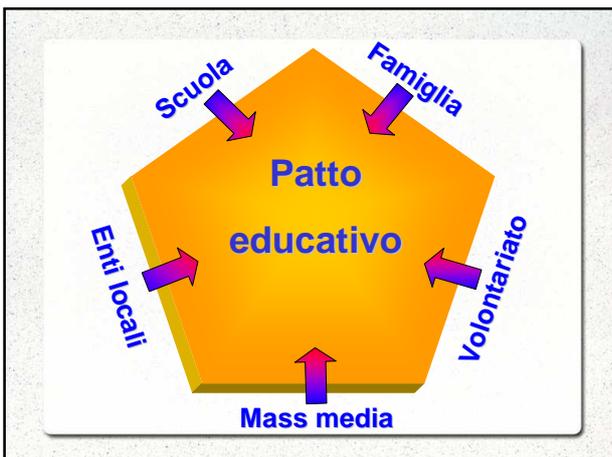
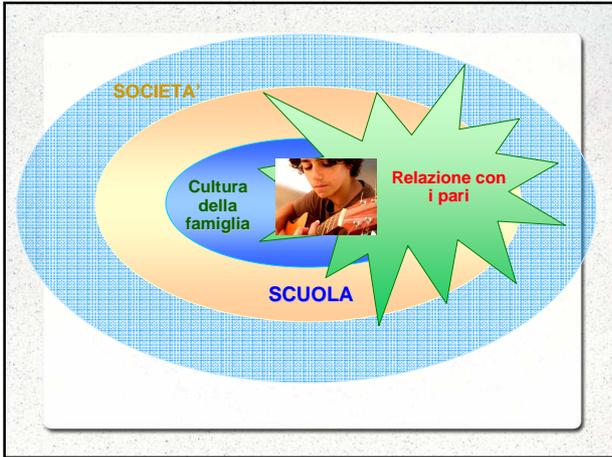
La scuola deve poter offrire criteri e opportunità che lo aiutino a comprendere le diverse esperienze in modo da **aumentare** la **consapevolezza** e il **senso critico** orientando verso scelte comportamentali di salute [liberi da droghe](#)

Lettera di un Preside

di un Istituto consegnata il 1° giorno di scuola a tutti gli insegnanti

*Caro collega,
sono sopravvissuto in un campo di sterminio.
I miei occhi hanno visto cose che nessuno dovrebbe mai vedere...
Camere a gas costruite da ingegneri specializzati
Bambini avvelenati da medici istruiti.
Lattanti soppressi da infermiere esperte.
Donne e bambini fucilati e bruciati da gente diplomata e laureata.
L'istruzione perciò mi insospettisce.
E vi chiedo: aiutate i vostri studenti a diventare umani. I vostri sforzi non devono produrre mostri eruditi, psicopatici sapienti o dotti Eichmann.
La lettura, la scrittura e l'aritmetica sono cose importanti soltanto se servono a rendere i nostri figli più umani.*

Il Preside



Una collaborazione educativa

in vista di un patto educativo, di un **progetto comune**: il benessere bio-psico-sociale libero da droghe

la famiglia ha bisogno della scuola

la scuola ha bisogno della famiglia

in un'azione **condivisa e sostenuta con gli operatori CIC**

Una collaborazione educativa

La famiglia non è una controparte, ma un alleato

Quando si scopre di desiderare entrambi la stessa cosa e di lavorare per lo stesso scopo **la logica degli incontri tra genitori e docenti è diversa**, il rapporto assume la forma di alleanza

Tanto più forte si costruisce un'alleanza con la famiglia, **tanto più facile sarà veicolare la proposta del consulente CIC**

PREMESSA

Ma come costruire rapporti di collaborazione?



Il segreto?

STIMA reciproca

In assenza di fiducia reciproca non c'è possibilità di reale collaborazione!





L'alleanza si crea quando vi sono motivi per **apprezzare l'altro** e viene stimato come positivo il suo contributo

I motivi esistono, ma molto spesso sono "nascosti".

"La foresta che cresce fa meno rumore dell'albero che cade"

Bisogna **"volarlo vedere"** (effetto pigmalione) perché spesso il positivo non è esibito, non è evidente ai nostri occhi...

Come pensare...

"Lo stadio di sviluppo più elevato è quando riconosciamo che dovremmo controllare i pensieri"

(C. Darwin)



Pensare.... i pensieri

"Semina un pensiero, raccogli un'azione
Semina un'azione, raccogli un'abitudine
Semina un'abitudine, raccogli un carattere
Semina un carattere, raccogli il destino"
(principio zen)



Cambia i pensieri...

"Non sono le persone o le cose a turbarci, siamo noi che ci turbiamo col credere che lo possano fare".

Albert Ellis

"Diventiamo ciò a cui pensiamo tutto il giorno"

Ralph Waldo Emerson

"Una persona è felice nella misura in cui decide di esserlo".

Abramo Lincoln

"Cambia i tuoi pensieri e cambierai il mondo,
Norman Vincent Peale

Cambia i pensieri...

"L'universo è mutamento: la nostra vita è come la creano i nostri pensieri"
Marco Aurelio

"Ciò che per il bruco è la fine del mondo per tutti gli uomini è l'inizio della vita"
Lao Tzu

W. Wayne Dyer

Cambia i tuoi pensieri
e
cambia la tua vita



Tao Te Ching LXXVI

L' uomo nasce tenero e debole;
quando muore è duro e rigido.
Ogni cosa compresi l'erba e gli alberi,
da vivi sono teneri e flessibili;
da morti secchi e rigidi.

La rigidità è quindi compagna della morte
la flessibilità è compagna della vita.
Un esercito che non sa arretrare
sarà sconfitto.
Un albero che non si piega
si spezzerà nel vento.

Ciò che è duro e rigido si romperà
ciò che è tenero e flessibile avrà la meglio.



Quali sono i motivi (pensieri)
che possono ostacolare
una reale collaborazione?



Le paure

Conflitto genitori-insegnanti

Paure e ansie spesso generano conflitto ed emozioni negative
Paure e ansie che vanno riconosciute e superate.

Il conflitto in ambito scolastico comporta una riduzione della fiducia da parte dei genitori nella scuola e può essere di **ostacolo all'attività preventiva dei CIC**



Paure e timori: genitori

- essere giudicato
- paura di sbagliare e di risultare ridicolo
- smettere di essere il principale punto di rif.to per il figlio
- paura che il docente sia ingiusto
- paura che il docente non capisca le capacità del figlio
- paura della relazione subalterna
- valori e contenuti educativi non condivisi



Paure e timori: docenti

- minaccia alla propria autonomia
- minaccia al proprio status
- ingerenza dei genitori nel lavoro didattico
- essere giudicato nel proprio lavoro
- essere colpevolizzato per l'insuccesso scolastico
- scarsa valorizzazione della scuola da parte dei genitori



Cosa osserviamo: i sintomi

I genitori:

- fare lo scaricabarile
- si lamentano
- ognuno pensa solo al proprio figlio
- manifestano pregiudizi
- evitano i problemi
- vogliono insegnare ai docenti a fare il loro mestiere



Cosa osserviamo: i sintomi

I docenti:

- fare lo scaricabarile
- "faccio solo quel che devo"
- sono stanchi e rassegnati
- non credono realmente al rapporto con i genitori
- "quando chiudo la porta della classe faccio ciò che voglio"
- "non voglio noie"
- "nessuno mi può dire cosa devo fare"



**Verso una
comunicazione
efficace**

Comunicare

Comunicare: *mettere in comune*



Possiamo comunicare per avvicinarci o per allontanarci...

Che cosa (operatori o insegnanti)
mettiamo in comune con gli studenti?
e con le famiglie?



**Le parole, scriveva Freud,
sono**

MAGIE

Lo stregone



**"Parlare è il modo di esprimere se stessi agli altri.
Ascoltare è il modo di accogliere gli altri in se stessi"**

(Wen-Tzu)

Le parole che avvicinano....

- fiducia
- rispetto
- disponibilità
- ascolto
- empatia
- accettazione
- comprensione



Le parole che allontanano...

- Colpevolizzare
- Ordinare, comandare, esigere
- Giudicare, criticare, condannare, disapprovare
- Minacciare
- Predicare, moraleggiare
- Svalorizzare, sminuire, stereotipare
- Inquisire, indagare
- Fare sarcasmo, ridicolizzare



Modelli comunicativi dei genitori

- Sfidante
- Sottomesso
- Assente
- Problematico
- Partecipativo



1. Il genitore "sfidante"

Sono i genitori che riconoscono poco l'autorità dell'insegnante. Hanno vissuti di ansia, di svalutazione, di scarsa autostima e attribuiscono alle comunicazioni degli insegnanti una critica o un rimprovero.

Sottolineano all'interno della scuola ciò che non funziona.

Sono poco amati dagli insegnanti che tendono ad assumere un atteggiamento rigido, direttivo, in un'ottica difensiva.

2. Il genitore "sottomesso"

Sono i genitori molto apprezzati dagli insegnanti perché entrano in una relazione di dipendenza dalla figura di autorità.

Il rischio di una passività che delega eccessivamente all'insegnante che si sente iperinvestito della responsabilità educativa del ragazzo.

Sono genitori, di bassa scolarità, che evidenziano una scarsa autostima nelle loro competenze educative,



3. Il genitore "assente"

Sono i genitori che non si vedono quasi mai a scuola e difficilmente definibili (sfidanti? sottomessi?)

Spesso sono i genitori degli alunni che presentano difficoltà.

I motivi di quest'assenza risiedono in vari fattori:

- livello socio-culturale,
- difficoltà economiche....
- malattia mentale e/o fisica,
- problemi di dipendenze,
- disoccupazione,
- difficoltà di integrazione da parte di genitori immigrati (comprensione della lingua, cultura, religione...)

3. Il genitore "assente"

In altri casi i motivi sono legati ad una più o meno forte conflittualità familiare (separazioni/divorzi) o all'assenza di figure genitoriali

Possiamo riscontrare motivi di tipo psicologico legati all'attribuzione di scarso valore che questi genitori danno all'esperienza scolastica.

La scuola viene considerata come un "parcheggio", un luogo dove sistemare il figlio durante il tempo lavorativo o dedicato ad altro.

Gli insegnanti spesso si trovano impotenti nei confronti di questi genitori

4. Il genitore 'problematico'

Sono le situazioni più dolorose.

Sono genitori non solo 'assenti', ma causa essi stessi dei problemi nei ragazzi (maltrattamenti, soprusi, violenze sessuali...) mettendo a rischio la loro integrità psico-fisica

Sono genitori problematici, a volte di altre culture che difficilmente hanno accettato di integrarsi...

Richiedono una attenta valutazione della situazione da parte di tutti gli operatori per le determinazioni conseguenti...

5. Il genitore "partecipativo"

E' il genitore che si pone in modalità collaborativa, interessata alla scuola, al lavoro e al programma del docente.

Genitori che manifestano una discreta sicurezza e ritengono di potersi confrontare con i docenti, riconoscendo i propri limiti e avendo chiare le competenze, ponendosi in una posizione di ascolto.

La scuola viene vissuta come una risorsa di crescita per il proprio figlio.

Questi genitori spesso rappresentano una buona risorsa per la scuola stessa, come promotori di reti di sostegno e di aiuto anche per le altre famiglie in difficoltà...

ESERCITAZIONE



Grazie
per l'attenzione